

## **"Il sistema finanziario non è ancora al sicuro servono 1.500 miliardi"**

*Intervista a George Soros di Marco Panara*

«La differenza crescente tra i tassi sui titoli dei vari paesi dell'area dell'euro dimostrano che c'è un problema strutturale – dice George Soros nel corso di un incontro con la stampa internazionale al World economic Forum di Davos – e il problema è che Eurolandia ha una Banca Centrale, la Bce, ma non ha un ministero del Tesoro. E' una questione delicata perché i paesi dovranno emettere titoli per garantire i rispettivi sistemi bancari e non tutti hanno la stessa capacità di accedere al mercato».

***L'euro reggerà alle pressioni alle quali questa situazione lo sottopone?***

«Reggerà, una soluzione sarà trovata e alla fine della crisi l'euro sarà più forte e consolidato».

***Quali sono le priorità nell'affrontare la crisi?***

«Mettere in salvo il sistema bancario e farlo tornare a lavorare. Non sarà facile, la gestione non felice del piano Paulson rende l'intervento oggi più difficile e più costoso. Per sistemare il sistema bancario ci vorranno ancora mille e 500 miliardi di dollari, e poiché li dovranno mettere gli stati sarà una grande nazionalizzazione dell'intero sistema. Una soluzione inevitabile, ma che non ha il consenso necessario. La soluzione è la creazione di bad bank, nelle quali concentrare i titoli tossici, ma la formula deve essere originale».

***Qual è la sua proposta?***

«A differenza delle soluzioni prospettate sino ad ora, quella giusta è di far confluire nella bad bank gli asset tossici e il capitale residuo, e creare la "good bank" con la parte buona dell'attivo e poi ricapitalizzare quest'ultima».

***E i pacchetti di stimolo all'economia?***

«Sono importanti per frenare il crollo ma non bastano per invertire la rotta».

***Quale sarà la prossima tappa di questa crisi che ci riserva una sorpresa – cattiva – al giorno?***

«La crisi dei paesi periferici. Dopo il fallimento di Lehman Brothers tutti i paesi industrializzati hanno dovuto garantire che le loro banche non sarebbero fallite, ma i paesi più periferici non hanno potuto garantire la stessa cosa con la stessa credibilità».

***Si può quantificare la dimensione del problema? E quali sono le aree più colpite?***

«Ci vorranno almeno mille miliardi di dollari, e ad essere colpiti sono in molti, dall'est Europa ai paesi produttori di materie prime all'America Latina».

***Quei mille miliardi di dollari chi dovrebbe metterli?***

«Bisognerà trovarli perché il sistema finanziario mondiale è così interrelato che non si può permettere crisi bancarie anche periferiche. Quindi bisognerà tenere in piedi anche quelle banche, e bisognerà dare a quei governi le risorse necessarie a promuovere politiche anticicliche. Per finanziare tutto ciò bisognerà creare moneta internazionale, è il momento di rilanciare i diritti speciali di prelievo ed emetterne per i mille miliardi che servono. Giappone, Europa e gli altri paesi Ocse dovranno donare o prestare denaro attraverso l'Fmi».

***Quanto durerà la crisi?***

«Difficile dirlo, quello che possiamo immaginare è che gli Stati Uniti difficilmente rivedranno una crescita del Pil del 3% l'anno nella prossima decade».

***Lei ha guadagnato molto durante le crisi finanziarie degli scorsi decenni, questa volta com'è andata?***

«Ho mantenuto intatto il capitale e guadagnato qualcosa, il che mi sembra un ottimo risultato visti i tempi che corrono».